

BENESSERE PSICOLOGIA

DI RAFFAELLA SERINI

MAMMA, MI COMPRI L'ANTIRUGHE?

Negli Stati Uniti già a dieci anni c'è chi chiede la crema contro i segni del tempo perché l'ha vista su TikTok. E chi preferisce la finanza al calcetto. Un esperto ci mette in guardia dai rischi del digitale. Che coinvolgono i genitori

BAMBINE DI DIECI ANNI CHE ENTRANO IN PROFUMERIA per acquistare creme anti-età come hanno visto fare su TikTok (il caso è scoppiato negli Stati Uniti negli ultimi mesi). Ragazzini di tredici che diventano influencer di trading e passano i pomeriggi a fare operazioni finanziarie online. Pornodipendenze che emergono già a otto anni. «Sono tutte manifestazioni dello stesso fenomeno, ossia della vittoria dell'algoritmo digitale», dice convinto lo psicoterapeuta Matteo Fumagalli, autore, assieme ai colleghi Riccardo Marco Scognamiglio e Simone Matteo Russo, del saggio *Il narcisismo del you*.

NARCISO È ONLINE

Per capire che cosa intenda esattamente Fumagalli bisogna fare un

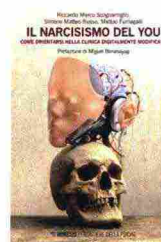
passo indietro e rievocare la, seppur breve, storia di Internet. Se, infatti, fino ad appena una quindicina di anni fa, la rete era popolata da persone mosse principalmente da nobili ideali - di condivisione, conoscenza, curiosità - «oggi il web si è trasformato in un campo di battaglia commerciale». A determinare il cambiamento radicale è stato l'avvento dei social network e del loro algoritmo, «il cui potenziale è stato subito captato dalle aziende, che hanno messo in atto un subdolo processo di gamification: illudere gli utenti di essere i protagonisti del gioco, mentre sono solo pedine». Questo meccanismo spiega anche il titolo del libro scritto dai tre esperti, in cui il narcisismo diventa del "you", cioè del tu.

«Nella nostra società narcisistica 2.0 l'identità è definita dall'algoritmo e

non da noi stessi, anche se non ce ne rendiamo conto. Ed è un algoritmo che cerca sempre di deviarci verso obiettivi di tipo consumistico».

NON SI GIOCA PIÙ

«Se le ragazzine che vanno a comprarsi le creme antiage nei negozi giocassero a farsi le pappette idratanti da sole in casa con le amiche il problema non si porrebbe nemmeno. Il

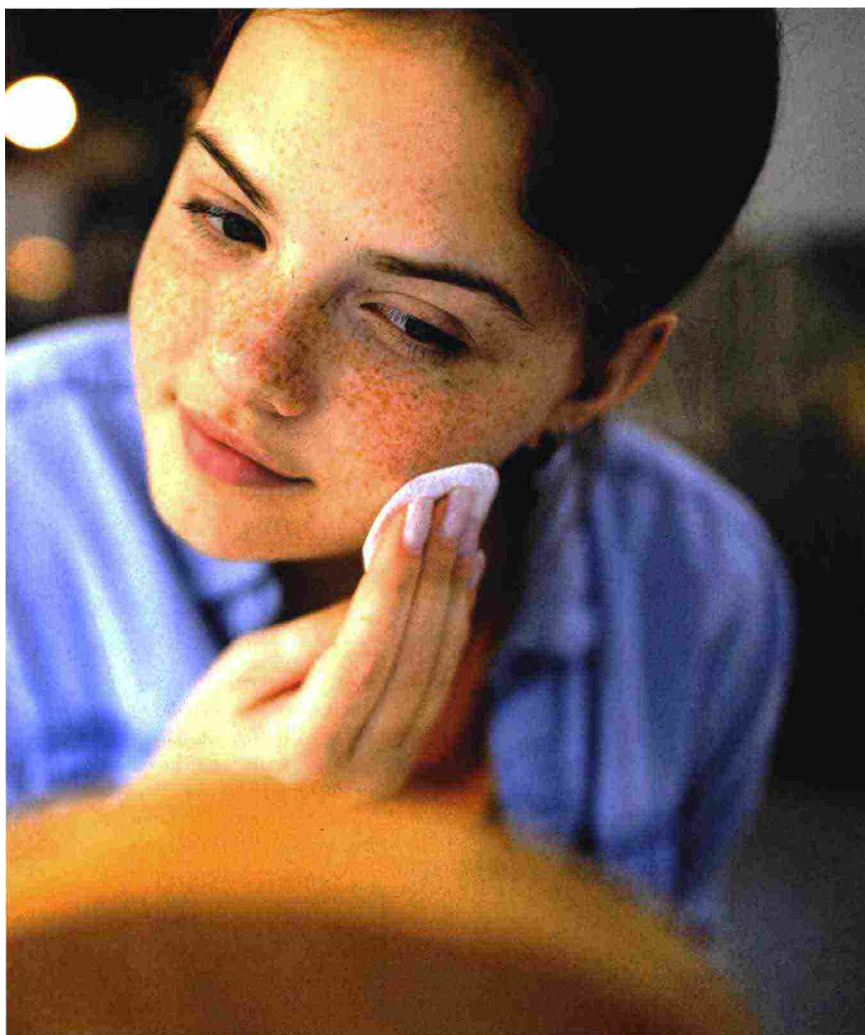


Il narcisismo del you. Come orientarsi nella clinica digitalmente modificata di Riccardo Marco Scognamiglio, Simone Matteo Russo e Matteo Fumagalli (Mimesis, 23 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA - GETTY IMAGES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634



gioco sarebbe in questo caso uno strumento evolutivo, un "facciamo finta" che proietta nell'età adulta e stimola la crescita».

Il problema, invece, è che «questi bambini non giocano più, il loro reale è quasi interamente nel digitale, un mondo che finisce per tenerli legati a sé in uno stato eccitatorio continuo, in cui si instaurano veri e propri circuiti dopaminergici simili a quelli dei tossicodipendenti».

A questo proposito, è proprio dei giorni scorsi la notizia di un disegno di legge al vaglio nello Stato americano della Florida, che, se entrasse in vigore, vieterebbe l'utilizzo di piatta-

I ragazzi hanno bisogno di fare esperienze di vita vera, non solo virtuale

forme social ai minori di 17 anni, indipendentemente dall'approvazione dei genitori, proprio perché considerati alla stregua di una droga.

«Dovrebbero essere proprio i genitori a dire di no e porre dei

limiti. Più che essere accompagnati o controllati nel virtuale dagli adulti, infatti, bambini e ragazzi hanno bisogno di essere portati fuori a fare esperienze di vita e di condivisione concrete. Non è tanto la dimensione virtuale in sé il problema, quanto il fatto che - molto spesso - questa sia diventata l'unica dimensione possibile e che a finirci dentro ci siano anche i genitori, anche più dei loro figli».

CAMBIANO LE ABILITÀ

C'è un'età fino alla quale tablet e telefonino andrebbero vietati? «Almeno fino all'adolescenza sarebbe sicuramente meglio non darli, perché il touching e lo scrolling continuo, al posto della lettura e della scrittura in corsivo, producono una decurtazione sensoriale e cognitiva che è già risultata evidente in molti studi. I bambini di oggi fanno molta più fatica a fare sintesi, imparare a memoria, esprimere concetti compiuti». Non è un caso che, appena qualche settimana fa, la ministra dell'Istruzione svedese Lotta Edholm abbia espresso l'intenzione di porre fine a ogni forma di insegnamento digitale per i bambini al di sotto dei sei anni, per non compromettere le loro capacità di apprendimento.

TROPPO SESSO IN RETE

Anche l'eccessiva focalizzazione dei social sull'immagine produce diversi paradossi. «Intanto, da anni si riscontra una recessione sessuale nelle nuove generazioni, in quanto la sovraesposizione dei corpi toglie spazio all'intimità. E poi, mentre nel reale si discute giustamente tanto di parità di genere e rispetto del corpo delle donne, su TikTok c'è una pericolosa ipersessualizzazione delle ragazzine». Un contrasto destinato ad acuirsi con la diffusione dell'intelligenza artificiale, che renderà ancora più confusi i confini tra reale e no. «Per questo è importante continuare a insistere per instaurare una relazione quanto più umana con i nostri figli. Quando i ragazzi trovano un adulto capace di trasmettergli qualcosa, un padre o una madre che si interessa genuinamente a loro, rispettandoli nella loro singolarità, si aprono più volentieri e riscoprono il bello di una relazione personale autentica». Che è sicuramente meglio del web. **F**